

# Quando gli elementi di privazione si sommano: la povertà multidimensionale in Lombardia

*Enrica Chiappero Martinetti  
Gisella Accolla*

---

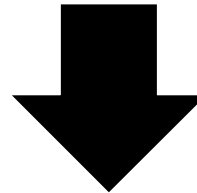
**Seminario in occasione della presentazione del  
Terzo rapporto ORES – 2010**

*Pavia, 30 novembre 2011*

## Il passaggio al multidimensionale 1/3

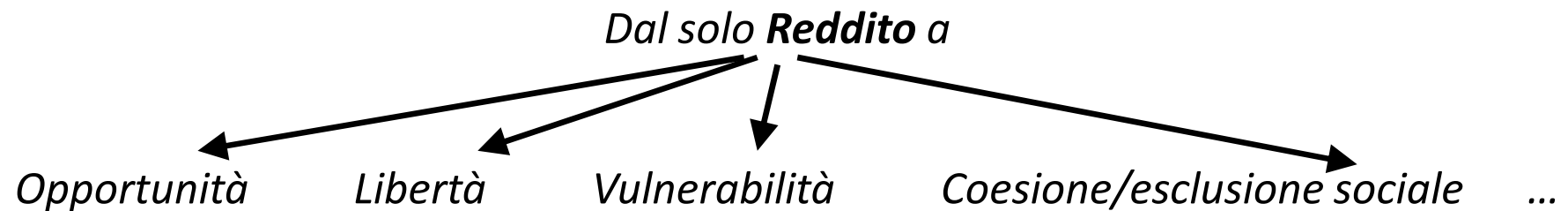
La lettura del solo benessere economico non basta per comprendere la qualità della vita

NEGLI ULTIMI  
DECENNI



**Cambiamento di prospettiva**  
in ricerca scientifica  
e in opinione pubblica

riconosciuta sempre più spesso la **natura multidimensionale e complessa**  
del fenomeno →  
**intreccio di cause** che li originano



## Il passaggio al multidimensionale 2/3

*Emergono una serie di*  
**problemi di ordine metodologico-normativo:**

- scelta degli ambiti valutativi;
- selezione degli indicatori;
- necessità di adeguarsi ai dati statistici disponibili (comparabilità fonti differenti);
- rilevazione ad hoc di dati per le dimensioni trascurate;
- necessità a sperimentare e integrare approcci e strumenti di misurazione;
- attribuzione di un sistema di pesi alle dimensioni (se si opta per l'aggregazione);
- ...



### **soggettività delle scelte**

La risposta data ha ripercussioni  
sui risultati raggiunti sull'orientamento delle politiche di lotta alla povertà

## Il passaggio al multidimensionale 3/3

### Tre i piani di discussione:

- 1) **il piano teorico:**  
pone la questione su quale sia l'idea di povertà, di disuguaglianza o di benessere presa a riferimento;
- 2) **il piano della misurazione:**  
richiede di tradurre le idee in metriche e misure in grado di rappresentare ed eventualmente riassumere sinteticamente le idee;
- 3) **il piano dell'azione:**  
interventi e politiche che mirano a ridurre la povertà o a promuovere l'uguaglianza.

## Alcuni approcci internazionali a confronto 1/6

### Criterio di selezione degli approcci considerati:

- oltre la ristretta sfera della discussione accademica;
- richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni internazionali;
- fonte di ispirazione per il disegno delle politiche pubbliche.



1. approccio delle Capacità e dello sviluppo umano su scala globale (UNDP);
2. approccio all'esclusione sociale (politiche europee di inclusione e coesione sociale);
3. raccomandazioni della Commissione Sarkozy (o Stiglitz-Sen-Fitoussi)

## Alcuni approcci internazionali a confronto 2/6

### 1. approccio delle Capacità e dello sviluppo umano su scala globale

Approccio, avanzato da A. Sen, che si fonda sull'idea dello "star bene" (*well-being*): "ciò che l'individuo può fare o può essere" a partire dalle risorse a disposizione e in relazione alle capacità di trasformare questi mezzi in realizzazioni.

E' l'insieme di questi traguardi potenzialmente raggiungibili (*capability set*) o effettivamente realizzati (*functionings*) a determinare il benessere dell'individuo.

**Indici di sviluppo umano UNDP:** 1° tentativo su ampia scala per rendere operativo l'approccio (dal 1990) attraverso la misura di tre dimensioni (salute, istruzione e standard di vita decente)

## Alcuni approcci internazionali a confronto 3/6

### Indici di sviluppo umano UNDP

#### Punti di forza:

- ha reso operativa una teoria complessa con misure semplici;
- permette il monitoraggio di trend su scala mondiale;
- ha favorito la diffusione dell'approccio, rendendolo utile per le policy;
- guarda il benessere come una condizione di estensione delle opportunità a cui tutti possono aspirare.

#### Limiti:

Non nei fondamenti teorici ma in operativizzazione

- semplificazioni talvolta eccessive;
- manca giustificazione della scelta delle tre dimensioni considerate;
- il GDP p.c. viene posto su stesso piano di salute e istruzione (senza distinzione fra fini e mezzi);
- l'enfasi posta su ruolo dell'individuo (soggetto attivo nei processi di sviluppo) non trova una rappresentazione in sede empirica (dove si fa riferimento a valori medi nazionali aggregati);
- la scelta di dare equal peso alle tre dimensioni non si rivela neutrale.

## Alcuni approcci internazionali a confronto 4/6

### 2. approccio all'esclusione sociale (politiche europee di inclusione e coesione sociale);



#### Cronistoria:

- 1° definizione ufficiale di esclusione sociale dell'UE: "processo attraverso il quale individui o gruppi sono interamente o parzialmente esclusi dalla piena partecipazione alla società in cui vivono" (1992).
- Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 definisce strategia per la coesione sociale e fissa orizzonte temporale (il 2010). Il concetto di esclusione mantiene però confini non chiari.
- I rapporti sulla povertà e l'esclusione sociale (a partire dal 1° del 2000) non formulano una definizione statistica dell'esclusione. Sul piano empirico, oltre al reddito, estendono l'analisi a altri indicatori non monetari (in numero variabile).
- Necessità di associare il concetto ad un insieme specifico di indicatori per la valutazione e il monitoraggio del problema → "indicatori di Laeken" (2001)
- Tentativo definitorio più recente di inclusione sociale di Barca (2009): situazione in cui tutti godono di standard fondamentali, le disparità presenti possono essere ritenute socialmente accettabili e il processo attraverso il quale si ottengono questi risultati deve essere partecipativo e leale → Resta da vedere in che misura troverà realizzazione.

## Alcuni approcci internazionali a confronto 5/6

### 2. approccio all'esclusione sociale (politiche europee di inclusione e coesione sociale);



#### Punti di debolezza:

1. Viene considerata una vasta gamma di indicatori ma sono deboli le spiegazioni fornite in merito alla scelta di una variabile piuttosto che di un'altra.
2. Il soggetto di analisi è l'individuo, tuttavia in riferimento a variabili familiari viene misurato il numero di esclusi sulla base del numero di individui appartenenti alla famiglia, ignorando aspetti legati alla distribuzione intra-famigliare.
3. Non sembra del tutto chiara la relazione esistente con il contesto di riferimento. E' presente una sostanziale confusione tra piani di discussione: indicatori di accesso ai servizi sociali, o di qualità dell'ambiente (indicatori di contesto) sono posti accanto ad indicatori individuali (salute, reddito, ...) senza alcuna distinzione tra essi.

## Alcuni approcci internazionali a confronto 6/6

### 3. raccomandazioni della Commissione Sarkozy (o Stiglitz-Sen-Fitoussi)



**Obiettivo:** ripensare la metrica del benessere andando al di là del solo PIL e tenendo conto del problema della sostenibilità (economica, ambientale e sociale) dei processi di sviluppo → **12 Raccomandazioni** (ricondotte in 3 punti):

1. possibilità di estendere il PIL per una valutazione più corretta della performance economica (ad es. misurare il valore di attività non di mercato).
2. possibilità di misurare il progresso da una prospettiva teorica multidimensionale che incorpori anche una valutazione soggettiva da parte degli individui.
3. Nella misurazione della sostenibilità tener conto dell'investimento necessario a preservare un dato stock di risorse da trasferire alle generazioni future.

**Possibili limiti:** non si riserva spazio adeguato alle diseguaglianze

Si riconosce che l'uso di valori medi nasconde le differenze esistenti tra i singoli, tuttavia il fuoco del Rapporto è orientato a misurare il progresso su base aggregata più che al modo in cui questo distribuisce i suoi effetti all'interno della società.

## Alcune esperienze empiriche nazionali a confronto 1/3

### Criterio di selezione delle esperienze considerate:

- metodologie ormai mature e consolidate nel tempo,
- forniscono la stima di un indice sintetico,
- effettuano una comparazione quantitativa dei risultati attraverso ranking di territori



1. Indice di Qualità della Vita de "Il Sole 24 Ore",
2. Indice di Qualità della Vita di "Italia Oggi",
3. Indice di Qualità regionale dello Sviluppo di "Sbilanciamoci" (QUARS).

## Alcune esperienze empiriche nazionali a confronto 2/3

### Differenze metodologiche e valoriali

INDICE		Qualità della vita	Qualità della vita	QUARS
Promotore		Il Sole 24 Ore	Italia Oggi	Sbilanciamoci
Ambiti indagati	Tenore di vita	X	X	X
	Affari e lavoro	X	X	X
	Servizi in istruzione	X	X	X
	Ambiente	X	X	X
	Salute/sistema sanitario	X	X	X
	Ordine pubblico/criminalità	X	X	
	Popolazione	X	X	
	Tempo libero / cultura	X	X	X
	Partecipazione	X		X
	Diritti / cittadin. / pari opport.			X
	Disagio sociale e personale		X	
<b>Dettaglio territoriale</b>		Capoluoghi di provincia	Province	Regioni
<b>Numero di Indicatori</b>		36	Circa 80	41
<b>Trasformazione indicatori</b>		Punteggio proporz. agli estremi della distribuzione	Punteggio proporz. agli estremi della distribuzione	Standardizzazione
<b>Aggregazione</b>		Media non pesata	Media pesata	Media non pesata

## Alcune esperienze empiriche nazionali a confronto 2/3

### Differenze metodologiche e valoriali

INDICE		Qualità della vita	Qualità della vita	QUARS
Promotore		Il Sole 24 Ore	Italia Oggi	Sbilanciamoci
Ambiti indagati	Tenore di vita	X	X	X
	Affari e lavoro	X	X	X
	Servizi in istruzione	X	X	X
	Ambiente			X
	Salute/sistema sanitario			X
	Ordine pubblico/criminalità			
	Popolazione			
	Tempo libero / cultura	X	X	X
	Partecipazione	X		X
	Diritti / cittadin. / pari opport.			X
	Disagio sociale e personale		X	
<b>Dettaglio territoriale</b>		Capoluoghi di provincia	Province	Regioni
<b>Numero di Indicatori</b>		36	Circa 80	41
<b>Trasformazione indicatori</b>		Punteggio proporz. agli estremi della distribuzione	Punteggio proporz. agli estremi della distribuzione	Standardizzazione
<b>Aggregazione</b>		Media non pesata	Media pesata	Media non pesata

Un territorio che fa meglio degli altri fa bene in senso assoluto?

## Alcune esperienze empiriche nazionali a confronto 2/3

### Differenze metodologiche e valoriali

INDICE		Qualità della vita	Qualità della vita	QUARS
Promotore		Il Sole 24 Ore	Italia Oggi	Sbilanciamoci
Ambiti indagati	Tenore di vita	X	X	X
	Affari e lavoro	X	X	X
	Servizi in istruzione	X		
	Ambiente	X		
	Salute/sistema sanitario	X		
	Ordine pubblico/criminalità	X		
	Popolazione	X		
	Tempo libero / cultura	X		
	Partecipazione	X		X
	Diritti / cittadin. / pari opport.			X
	Disagio sociale e personale		X	
<b>Dettaglio territoriale</b>		Capoluoghi di provincia	Province	Regioni
<b>Numero di Indicatori</b>		36	Circa 80	41
<b>Trasformazione indicatori</b>		Punteggio proporz. agli estremi della distribuzione	Punteggio proporz. agli estremi della distribuzione	Standardizzazione
<b>Aggregazione</b>		Media non pesata	Media pesata	Media non pesata

Ogni anno il peso attribuito varia in base all'attenzione rivolta dall'opinione pubblica alle varie tematiche

## Alcune esperienze empiriche nazionali a confronto 3/3

Differenze di risultato: ranking fra i territori.

Anno 2009.

Regioni	Sole 24 Ore	Italia Oggi	QUARS
Valle d'Aosta	1°	6°	3°
Trentino Alto Adige	2°	1°	1°
Friuli Venezia Giulia	3°	5°	4°
Marche	4°	3°	6°
Emilia Romagna	5°	2°	2°
Liguria	6°	10°	11°
Toscana	7°	8°	5°
Lombardia	8°	7°	8°
Lazio	9°	16°	12°
Veneto	10°	4°	9°
Umbria	11°	14°	10°
Abruzzo	12°	15°	13°
Molise	13°	11°	14°
Piemonte	14°	13°	7°
Sardegna	15°	18°	16°
Basilicata	16°	9°	15°
Calabria	17°	17°	18°
Puglia	18°	12°	17°
Sicilia	19°	19°	20°
Campania	20°	20°	19°

- Il fenomeno di polarizzazione territoriale emerge indifferentemente dall'indice utilizzato.
- Ma alcune regioni variano significativamente la loro posizione (ad esempio Liguria, Lazio, Veneto)



**Le scelte metodologiche  
influenzano i risultati**



**Bisogna tentare di ridurre al minimo le scelte soggettive del ricercatore → tentativo di ORES**

## L'indice ORES di povertà multidimensionale 1/8

### Approccio e metodo

- **Obiettivo**: focalizzare l'attenzione sulla fascia di popolazione più svantaggiata, in cui il sommarsi di molteplici disagi in differenti ambiti genera una condizione di povertà multidimensionale. Supera la distinzione posta fra i concetti di povertà e benessere, per sostituirla con una graduale transizione fra due condizioni opposte (come suggerito dal *Capability approach*).
- **Dimensioni selezionate**: dimensioni individuate dall'*Equality Review*. La selezione delle dimensioni viene svolta attraverso un processo partecipativo.
- **Metodologia di misurazione**: modello proposto dall'Oxford Poverty and Human Development Initiative - **OPHI**. Stima l'incidenza di povertà multidimensionale come numero complessivo di privazioni registrate nel totale della popolazione rispetto al numero massimo di cui essa può fare esperienza.
- **Fonte dati**: indagine ISTAT IT-SILC "Reddito e condizioni di vita", utile per la multisetorialità delle informazioni raccolte in termini di ambiti di vita indagati.

## L'indice ORES di povertà multidimensionale 2/8

Tentare di ridurre al minimo le scelte soggettive del ricercatore

### In ambito metodologico:

supera il problema della decisione arbitraria del peso da assegnare alle differenti dimensioni →

- viene focalizzata l'attenzione sull'individuo come oggetto di analisi
- i punteggi dei territori vengono misurati semplicemente in base alla presenza di individui in cui si sommano più condizioni di disagio.



**Necessità unica fonte micro-dati**

### In ambito valoriale:

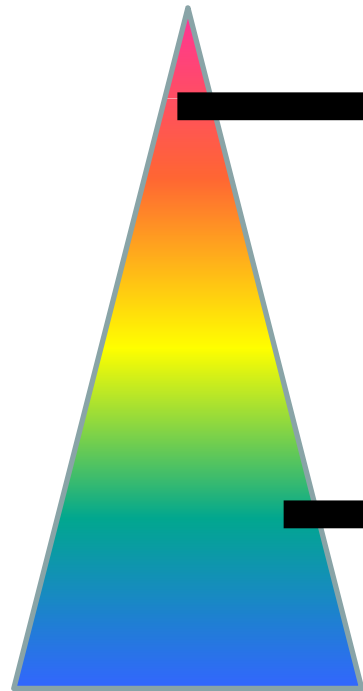
supera il problema della selezione arbitraria delle dimensioni da parte del ricercatore →

- Dimensioni selezionate attraverso un processo partecipativo
- Selezione non condizionata dalla disponibilità di fonti informative

## L'indice ORES di povertà multidimensionale 3/8

### Le dimensioni indagate

Complessivamente sono stati considerati 18 sintomi di deprivazione appartenenti ai seguenti 6 **ambiti**:



#### Condizione necessaria:

- *capacità economica*

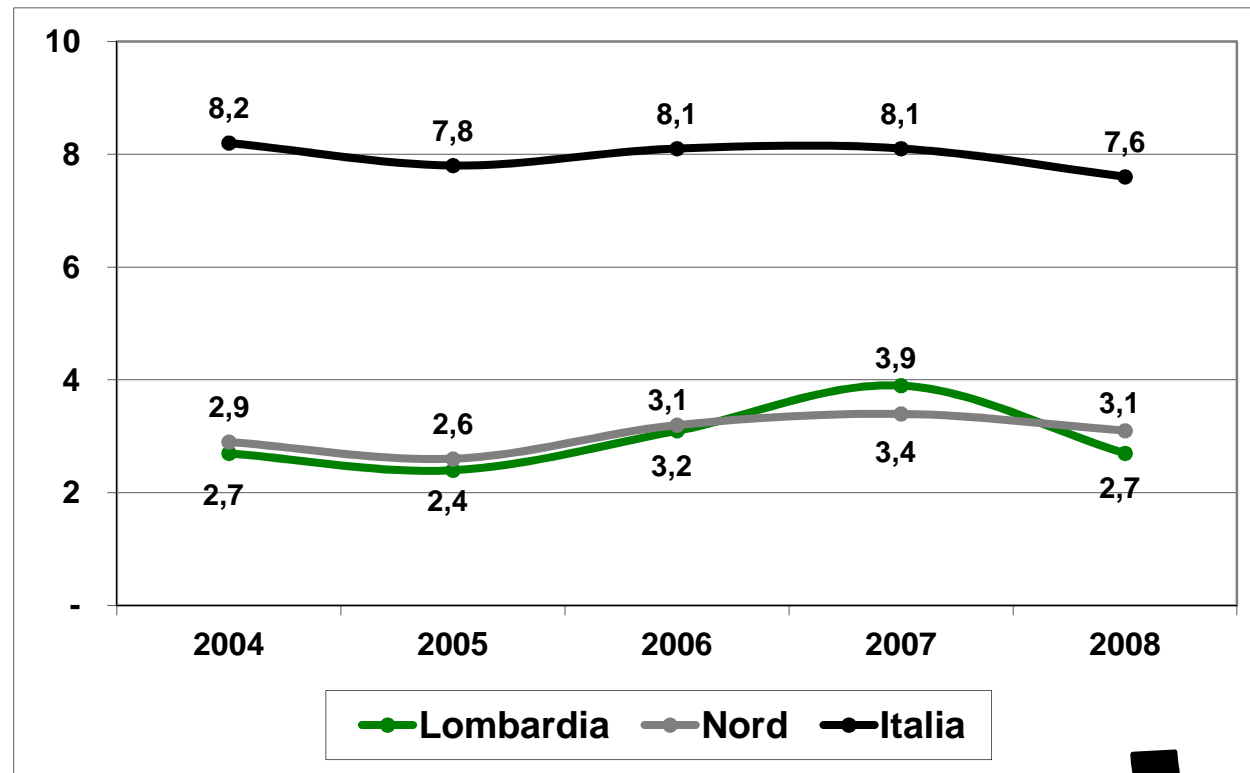
#### Aggravanti multidimensionali: Capacità di ...

- *soddisfazione dei bisogni primari*
- *vivere in salute*
- *informati, capire e ragionare (educazione)*
- *partecipare ad attività produttive e proficue (lavoro)*
- *percepire la propria vita in condizioni di sicurezza fisica*

Ambiti/ Dimensioni	18 Indicatori / sintomi di deprivazione
<b>1° capacità economica</b>	<p>Appartenere a una famiglia a basso reddito</p> <p>Appartenere a una famiglia che non può sostenere una spesa imprevista di 1000 euro</p>
<b>2° soddisfazione dei bisogni primari</b>	<p>Appartenere a una famiglia che non può permettersi, se lo vogliono, carne pollo o pesce almeno 1 volta ogni 2 giorni</p> <p>Appartenere a una famiglia che ha avuto momenti in cui non aveva soldi per pagare le spese per malattie</p> <p>Appartenere a una famiglia in arretrato sul pagamento mutuo-affitto</p> <p>Appartenere a una famiglia che vive in condizioni di sovraffollamento</p> <p>Appartenere a una famiglia che vive in una casa in cattive condizioni</p> <p>Appartenere a una famiglia che non può permettersi, di riscaldare adeguatamente l'abitazione in cui vivono</p> <p>Appartenere a una famiglia che non può permettersi almeno due dei seguenti beni (lavatrice, lavastoviglie, PC, televisore a colori)</p> <p>Appartenere a una famiglia che non ha l'automobile perché non può permettersela</p>
<b>3° Salute</b>	<p>Avere stato di salute auto-dichiarato basso o medio-basso</p> <p>Avere malattie croniche o invalidità che riducono l'autonomia in modo continuo o per esigenze importanti della vita quotidiana</p>
<b>4° Educazione</b>	<p>Non aver terminato la scuola dell'obbligo</p>
<b>5° Lavoro</b>	<p>Essere disoccupato</p> <p>Avere condizione occupazionale precaria e basso profilo professionale (reddito inferiore a 1000 euro al mese)</p> <p>Lavorare meno di 30 ore a settimana perché non ha trovato un lavoro a tempo pieno</p>
<b>6° Percezione della sicurezza fisica</b>	<p>Vivere in una zona con problemi di inquinamento, sporcizia o altri problemi ambientali causati dal traffico o dalle attività industriali</p> <p>Vivere in una zona con problemi di criminalità, violenza o vandalismo</p>

## L'indice ORES di povertà multidimensionale 4/8

## I trend nel quinquennio 2004-2008



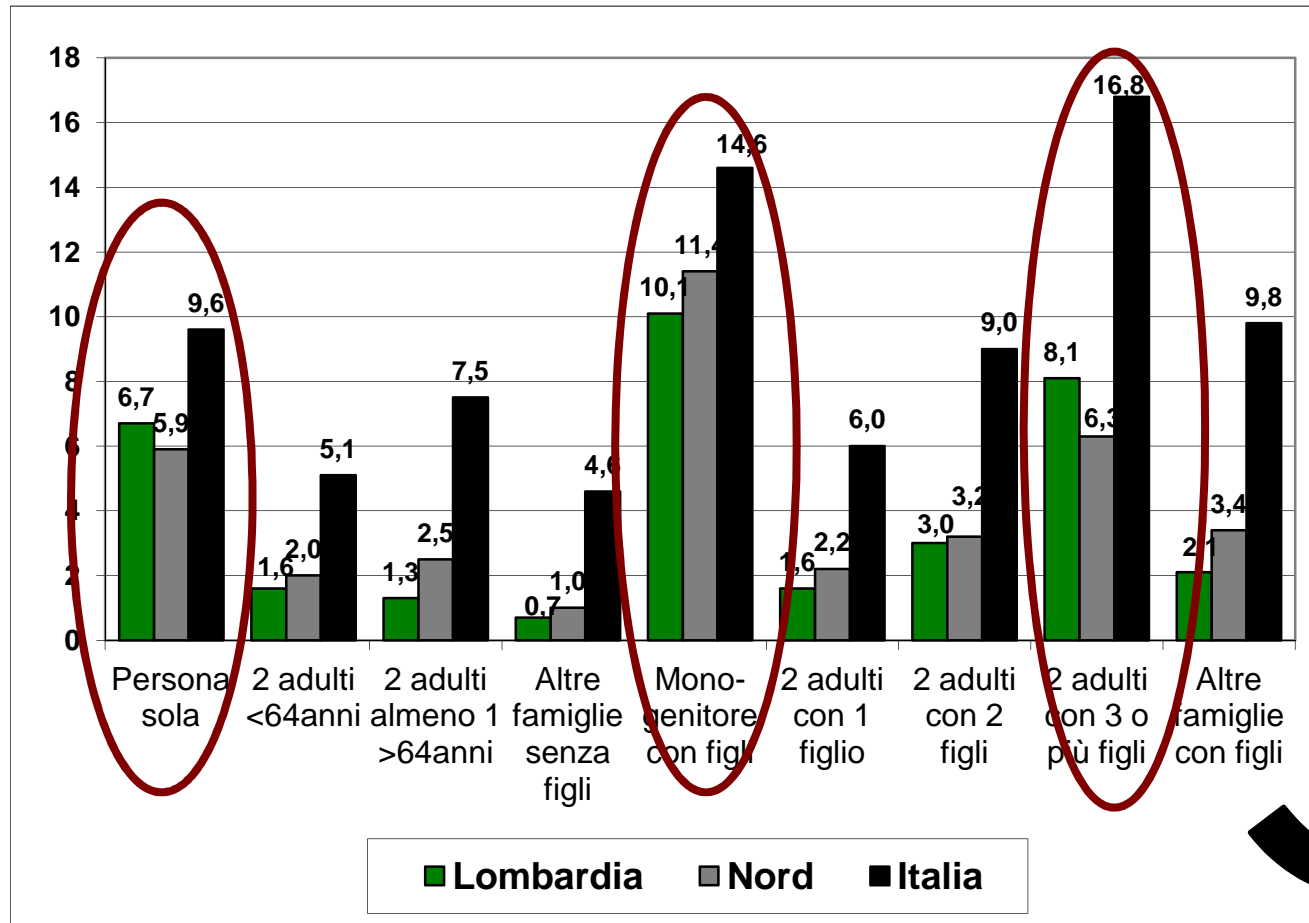
- ✓ Livelli più elevati di povertà multidimensionale in media nel Paese
- ✓ Lombardia e Nord sono in linea tra loro
- ✓ Nel 2006, 2007 lieve peggioramento, ripresa nel 2008

Fonte: Elaborazioni ORES su dati ISTAT, IT-SILC indagine Reddito e Condizioni di vita

## L'indice ORES di povertà multidimensionale 5/8

### Tipologie familiari a maggior rischio di povertà multidimensionale

Indice ORES di povertà multidimensionale al variare della tipologia familiare. Anno 2008



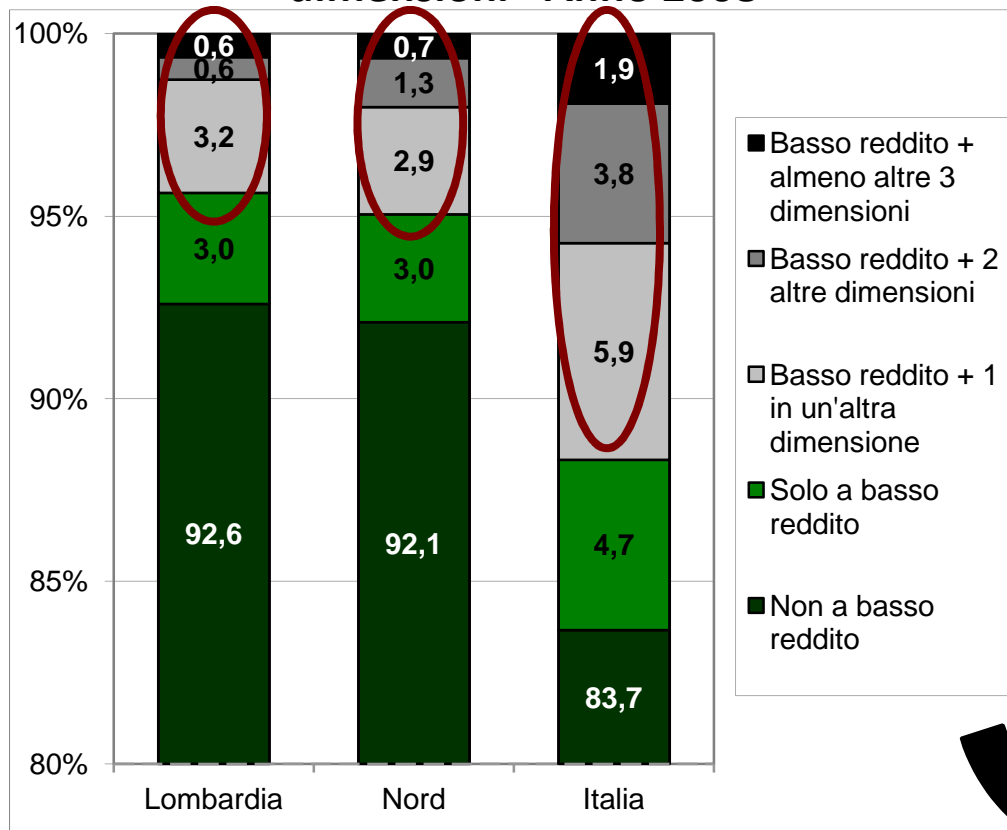
In maggiore difficoltà:

- coppie con almeno tre figli a carico
- monogenitori con figli
- persone sole

## L'indice ORES di povertà multidimensionale 6/8

### Povertà chiama povertà

#### Compresenze fra i sintomi di privazione in più dimensioni - Anno 2008



✓ In Italia l'11,7% della popolazione registra sintomi di povertà in almeno due dimensioni (di cui una è l'economica)

✓ Nel Nord si tratta del 4,9% degli individui,

✓ In Lombardia del 4,4%




## L'indice ORES di povertà multidimensionale 7/8

### Nessi fra gli ambiti di povertà

#### Indici di associazione locale di Edwars – Lombardia, Anno 2008

Indici di associazione di Edwars	Capacità economica	Sodd. bisogni primari	Salute	Educazione	Lavoro	Perc. sicurezza fisica
Capacità economica	1	0,68	0,58	0,78	0,72	0,47
Sodd. bisogni primari		1	0,75	0,74	0,76	0,63
Salute			1	0,73	0,59	0,66
Educazione				1	0,79	0,31
Lavoro					1	0,55
Perc. sicurezza fisica						1

**Legenda**

-  Repulsione
-  Attrazione
-  Attrazione forte

*Fonte: Elaborazioni ORES su dati ISTAT, IT-SILC indagine Reddito e Condizioni di vita*

- ✓ l'averne un basso livello d'istruzione riduce le possibilità lavorative e la capacità economica
- ✓ il non avere un lavoro o averne uno precario e mal retribuito, limita la capacità di soddisfazione dei bisogni primari
- ✓ il non poter soddisfare i bisogni primari peggiora con più probabilità le condizioni di salute

## L'indice ORES di povertà multidimensionale 8/8

### Questioni aperte

L'approccio utilizzato da ORES rappresenta una delle strade percorribili e in termini generali rimangono aperti alcuni elementi di criticità:

- Nonostante l'approccio partecipativo per la **selezione delle dimensioni** le dimensioni selezionate e riprese da ORES riflettono i giudizi e le preferenze della popolazione britannica
  - in agenda la possibilità di adottare questo approccio partecipativo anche con riferimento alla realtà italiana.
- Il metodo resta oggetto di discussione ponendo sullo stesso livello di "benessere" individui che presentano lo stesso numero di sintomi di privazione e quindi **appiattendo il valore "qualitativo" dei sintomi** ponendoli tutti allo stesso livello di gravità
  - in fase di studio nuovi percorsi di analisi in grado di trattare il fenomeno della povertà nella sua complessità (ordinamenti parziali).

***Vi ringraziamo per l'attenzione***

***Per approfondimenti consultate***

**[www.ores-lombardia.org](http://www.ores-lombardia.org)**